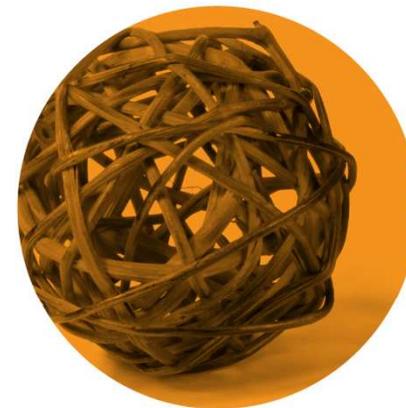


Primo rapporto nazionale sull'altra economia in Italia

Roma, 15 settembre 2009



Premessa

Verso una definizione dell'altra economia

Metodologia per “misurare” l'altra economia

Le fonti principali

Una stima dell'altra economia

Focus su alcuni settori

Agricoltura biologica

Commercio equo e solidale

Finanza etica

Risparmio energetico e energie rinnovabili

Software libero

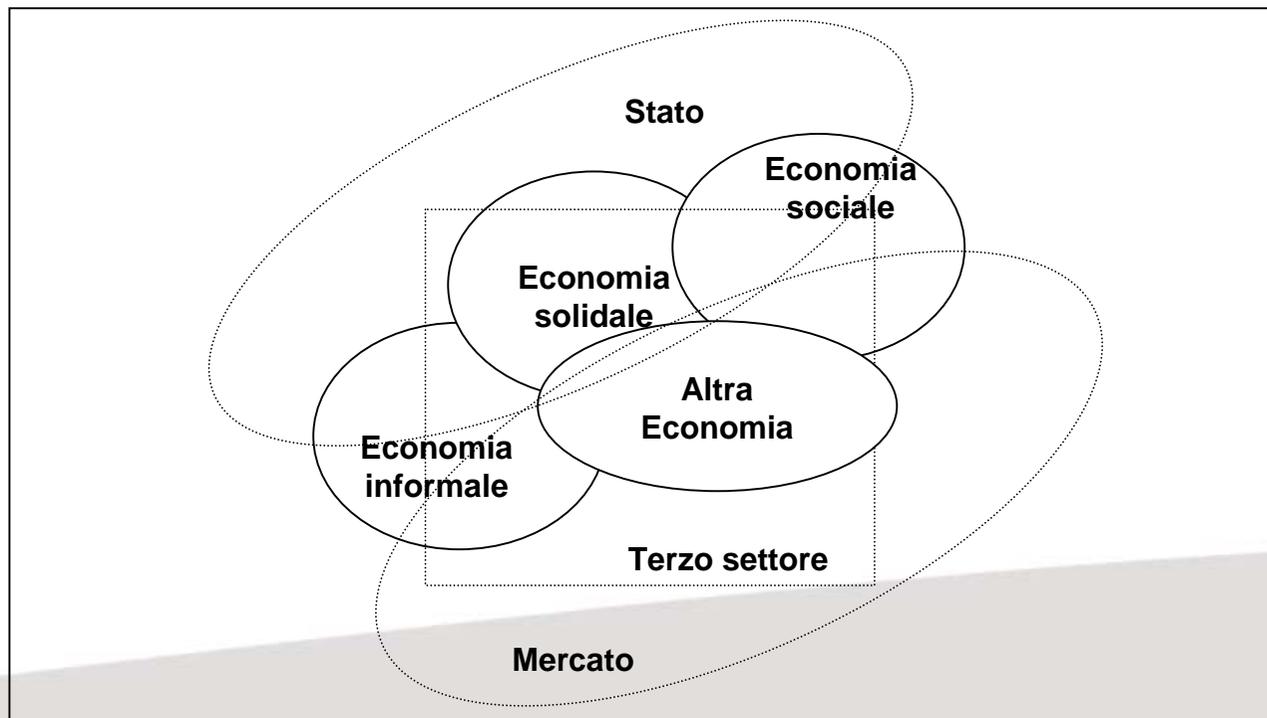
Turismo responsabile

Criticità e prospettive

Premessa

La definizione dell'AE parte dall'analisi delle varie classificazioni proposte nel tempo: economia sociale, economia solidale, terzo settore, nonprofit.

L'altra economia cresce in questi spazi e vi si può identificare: certamente dentro l'ambito di intervento del terzo settore, ma anche a cavallo tra economia sociale e solidale, senza dimenticare il ruolo cruciale di quella informale.



Verso una definizione

- In particolare può essere utile immaginare quest'altra economia come una rete, o meglio un insieme di reti, di operatori economici (ma anche politici e culturali) il cui comportamento sia basato su principi originali di funzionamento, solidali, etici, che mettono al centro dell'azione il bene comune e collettivo.
- «Proponiamo di definire l'altra economia come il sistema di attività economiche - che producono beni sul mercato o servizi legati all'azione dello stato - e di attività sociali che hanno l'obiettivo di migliorare il benessere dei cittadini, la solidarietà sociale e la sostenibilità ambientale. I soggetti che realizzano tali attività sono organizzazioni economiche (imprese e cooperative) o sociali (associazioni, comitati, reti, fondazioni, etc.) che si sottraggono alla logica di una produzione di mercato finalizzata solo al profitto e che sono autonome dal potere dello stato. Potremmo dire che l'altra economia è il tentativo di ricomporre la divaricazione tra comportamenti economici e dimensione sociale, in una prospettiva di sostenibilità ambientale» (Pianta, 2009).

Metodologia per “misurare” l’altra economia

Per fornire un’istantanea del settore è stato svolto un primo tentativo per misurare le dimensioni dell’altra economia in Italia. Questo delicato esercizio parte dal “collage” di due diversi universi, di cui sono stati assemblati gli opportuni sotto-insiemi:

- Le imprese industriali o dei servizi la cui attività sia coerente con i settori caratteristici dell’altra economia
 - agricoltura biologica
 - commercio equo e solidale
 - finanza etica e credito cooperativo
 - energie rinnovabili
 - riuso e riciclo dei materiali
 - software libero

- Le organizzazioni nonprofit che abbiano caratteristiche economiche significative

Le fonti principali

- Dati ISTAT
- Agricoltura biologica: Biobank, Ismea, Sinab, rapporto Bellini (2008)
- Commercio equo e solidale: rapporto Viganò et al (2008), Working paper Barbetta (2006)
- Finanza etica: bilanci delle organizzazioni che ne fanno parte
- Energie rinnovabili: rapporto GSE (2008)
- Riuso e riciclo: Conai
- Software libero: indagine Picerni e De Rossi (2009)
- Nonprofit: censimento delle istituzioni nonprofit realizzato dall'Istat (2001)

Una stima dell'altra economia in Italia

	Numero aziende	Valore aggiunto (MLN €)	Occupati	Volontari
<u>Imprese profit operanti nei comparti dell'altraeconomia</u>				
Agricoltura biologica	49.654	1.375,88	190.621	-
Commercio equo e solidale	176	11,09	1.339	844
Finanza etica e credito e cooperativo	496	4.911	29.296	320
Energie rinnovabili	362	2.353,31	11.121	-
Riuso e riciclo	65.100	23.032,58	546.941	-
Software libero	5.941	1.432,11	27.468	-
Totale imprese	121.730	33.116,37	806.786	1.164
<u>Organizzazioni nonprofit con significatività economica</u>				
Cultura, sport e ricreazione	17.087	3.988,81	69.319	204.222
Istruzione e ricerca	5.471	3.750,74	117.809	53.737
Sanità	2.356	5.267,94	122.488	77.647
Assistenza sociale	6.692	5.548,44	162.005	170.509
Ambiente	395	115,56	2.778	10.279
Sviluppo economico e coesione sociale	1.753	1.077,30	29.945	13.863
Tutela dei diritti e attività politica	1.367	723,57	12.779	41.627
Filantropia e promozione del volontariato	266	574,28	907	9.807
Cooperazione e solidarietà internazionale	465	314,19	1.578	11.107
Religione	1.284	596,12	11.532	28.594
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	7.459	3.055,69	56.373	31.339
Altre attività	884	1.899,35	11.021	6.242
Totale nonprofit	45.479	26.911,98	598.533	658.973
Totale ALTRAECONOMIA	167.209	60.028	1.405.319	660.137
% su PIL (1.572.244 MLN €)		3,82%		
% su occupati (23,4 MLN)			6,00%	
% su volontari totali (3,2 MLN)				20,49%

Agricoltura biologica

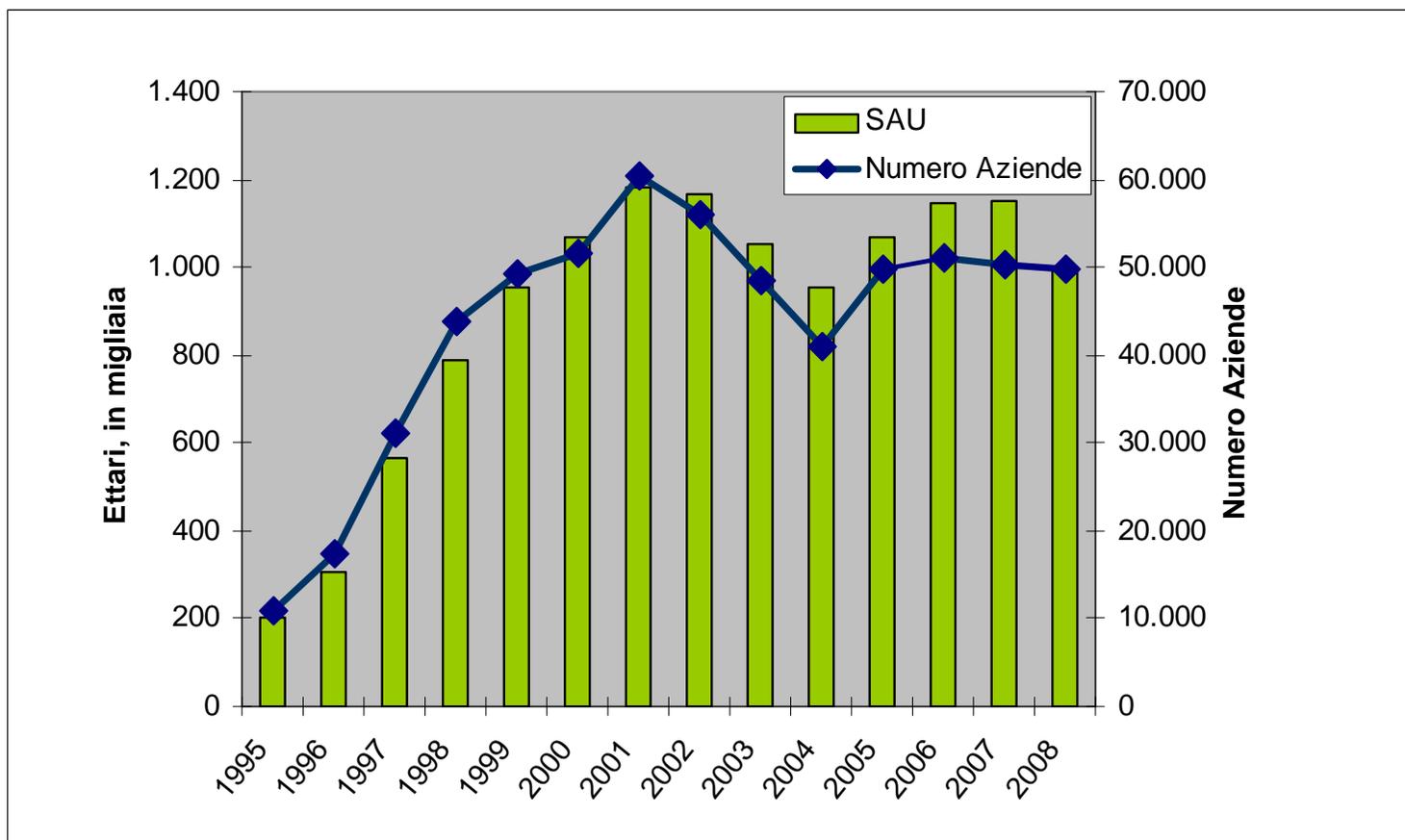
- N. operatori: **49.654** (1° in Europa)
- Superficie bio: **1.002.414 ettari** (2° in Europa dopo la Spagna)
(in conversione o interamente convertita ad agricoltura biologica)
- Peso del settore nel comparto agricolo: circa il 2% del totale nazionale
- Valore aggiunto: circa 1,3 miliardi di euro
- Poco più di 190 mila addetti
- Aumentano gli acquisti domestici di prodotti biologici confezionati:
 - nel 2007: +10,2%
 - nel 2008: + 6%
- Crescita della filiera corta

Crescita della filiera corta

<i>Tipologia di operatore</i>	<i>Numero</i>		<i>Var. %</i>
	<i>2006</i>	<i>2008</i>	
Gas - gruppi di acquisto solidali	288	479	+66%
Aziende vendita diretta	1.324	1.943	+47%
Agriturismi bio	839	1.178	+40%
E-commerce	79	110	+39%
Mense bio nelle scuole	658	791	+20%
Ristoranti bio	177	199	+12%
Mercatini bio	193	208	+8%
Negozi specializzati	1.094	1.114	+2%
Totale	4.652	6.022	+29%

Fonte: Rapporto Biobank 2009

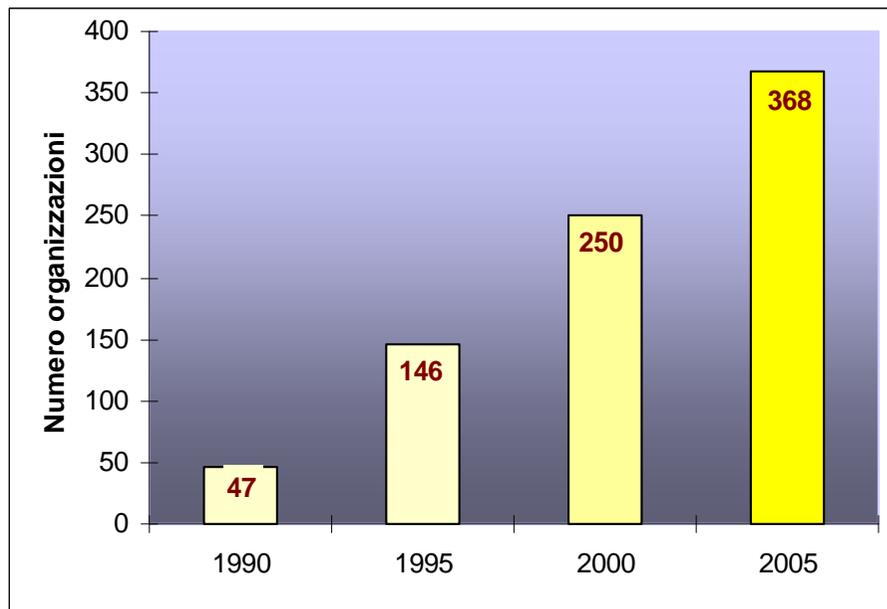
Evoluzione della produzione biologica



Fonte: Elaborazione Obi-One su dati Sinab e Biobank

Commercio equo e solidale

- Valore aggiunto: circa 11 milioni di euro
- N. addetti (dati 2005):
 - nelle botteghe (imprese e associazioni): 1.614
 - nelle centrali di importazione: 215
- N. volontari (dati 2004): circa 4.400
- Crescita della vendita prodotti certificati Fairtrade:
 - nel 2008: 43,5 milioni di euro (+12%)
- Crescita esponenziale delle botteghe del mondo



Fonte: Viganò et al (2008)

Finanza etica

- Operatori specializzati:
 - circa 60 soggetti
 - 300 volontari
 - 230 addetti
 - valore aggiunto: circa 11 milioni di euro
- Credito cooperativo
 - 430 aziende (banche)
 - poco meno di trenta mila addetti
 - valore aggiunto: quasi 5 miliardi di euro

Energie rinnovabili

- La produzione di elettricità da fonti rinnovabili ha coperto nel 2008 il 17,1% del CIL
- Forte crescita per “le nuove fonti rinnovabili”, soprattutto per il solare (+395%) e l’eolico (+30%)
- Valore aggiunto: circa 2,4 miliardi di euro
- Circa 11 mila addetti

Ma siamo ancora lontani dall’obiettivo Europeo del “Pacchetto 20-20-20”

Software libero

- Quasi 6 mila le imprese del comparto
- Circa 27 mila addetti
- Valore aggiunto: circa 1,4 miliardi di euro
- Sono il 12,9% le imprese che adottano sistemi operativi liberi. La maggiore penetrazione si registra fra le aziende più grandi, raggiungendo il 42,52% tra le imprese con oltre 250 dipendenti. La crescita più grande rispetto al 2007 si è verificata nella classe di aziende con 100 a 249 addetti: + 6,28%
- Il ricorso a soluzioni Open Source viene adottata da tutte le regioni e da oltre i tre quarti delle Province (78,4%)

Posizionamento del Lazio

Il Lazio si posiziona tra le regioni italiane:

- al 2° posto per il n. di botteghe del mondo
- al 2° posto per il n. di pasti bio serviti nelle mense scolastiche
- al 4° posto per il n. di ristoranti biologici
- al 6° posto per il n. di GAS
- al 6° posto per la potenza efficiente lorda installata per l'energia da biomasse e rifiuti biodegradabili
- al 7° posto per il n. di operatori nel biologico
- al 7° posto per agriturismi biologici
- al 8° posto per la vendita diretta dalle aziende biologiche
- al 9° posto per la potenza efficiente lorda installata per l'energia solare
- al 11° posto per la potenza efficiente lorda installata per l'energia eolica

Fonti: elaborazione Obi-One su dati Biobank (2009), Sinab (2009), GSE (2009), Viganò et al (2008)

Criticità e prospettive (1)

I tentativi di definire si prestano sempre a numerose critiche: una potrebbe riferirsi all'interpretazione eccessivamente ampia dell'idea di altra economia: cosa c'entrano le imprese industriali, pur attive - ad esempio - nel campo delle energie rinnovabili, con un modo "altro" di produzione? cosa c'entra la cooperativa sociale che svolge servizi assistenziali in convenzione con un comune? oppure la s.p.a. di informatica che ha intuito il business dell'open source?

Ma qui è la difficoltà del lavoro di frontiera. Cogliere dinamiche in cui le barriere di un tempo perdono di significato. L'altra economia non è necessariamente l'economia nonprofit. Così come non è necessariamente l'economia cooperativa. Così come non è solo l'economia ambientale.

Criticità e prospettive (2)

Il rapporto qui presentato è un'istantanea. Un primo passo verso una migliore conoscenza di ciò che di buono, anzi di ottimo, si muove in Italia. Perché non ci si può dimenticare che il nostro paese sta attraversando una delle più gravi crisi economiche della storia. Da cui ancora non è chiaro, almeno ai più, come si debba uscire. L'altra economia sembra indicare una via e, almeno fino ad oggi, non era chiaro quanto tale via fosse simbolica, pura testimonianza o poco più. I numeri messi insieme nella ricerca indicano qualcosa di importante.

Criticità e prospettive (3)

Quasi il 4% del prodotto interno lordo, circa 170 mila aziende, il 6% degli occupati complessivi dell'economia nazionale (e quasi 700 mila volontari) sono numeri che non possono lasciare indifferenti.

Dunque, l'altra economia batte un colpo. Si inorgoglisce delle sue dimensioni e forse può sentirsi meno fragile di fronte al resto, che pur appare continuare a dominare. L'auspicio è che - chissà, anche con la complicità di questa drammatica crisi - emergano quanto prima le contraddizioni del modo di produrre, di consumare e di vendere che oggi dominano il mercato. In fin dei conti, ciò è appena accaduto in finanza.

Criticità e prospettive (4)

Non a caso si è fatta la scelta di inserire nelle statistiche presentate il credito cooperativo: un esempio chiaro, oggi, di “tradizionale” e allo stesso tempo “pionieristico” modello di banca.

Lo stesso, almeno a giudicare dai dati settoriali, potrebbe accadere con il software libero e con le energie rinnovabili. Tutti comparti in forte crescita.

A questo punto, forse, occorre far salire la consapevolezza. Comprendere che la fase storica pone delle sfide che forse non torneranno. Affrontarle insieme, trovando sinergie ed economie, facendo leva sui rispettivi volumi di vendita (tutti in crescita), cooperando anche oltre le storie personali e le specificità settoriali, è la grande sfida. Ed è il vero - unico - senso di concepirsi e rappresentarsi come un'altra economia.

Grazie per l'attenzione

Obi-One

www.obi-one.eu